

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE
FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE
STRANIERE



C.U.M.
COMUNITÀ UNIVERSITÀ MEDITERRANEE



PROGRAMMA MEDITERRANEO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI
DIPARTIMENTO GIURIDICO DELLE ISTITUZIONI,
AMMINISTRAZIONE E LIBERTÀ



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE
STRANIERE



POLITECNICO DI BARI
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

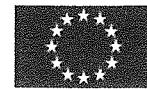


TECA DEL MEDITERRANEO
BIBLIOTECA & CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA



ISTITUTO REGIONALE RICERCHE EDUCATIVE
PUGLIA

Con il patrocinio di:



RELAZIONE SULLA PROMOZIONE DA PARTE DEGLI STATI MEMBRI DELLE DONAZIONI SANGUIGNE VOLONTARIE NON RETRIBUITE

BRUXELLES, 17.5.2006 COM(2006) 217 DEFINITIVO

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

*Report on the promotion by Member States
of voluntary unpaid blood donation
COM (2006) 217 final*

*Rapport sur la promotion par les États membres
des dons de sang volontaires et non rémunérés
COM (2006) 217 final*



Indice

<i>Relazione sulla promozione da parte degli Stati membri delle donazioni sanguigne volontarie non retribuite COM (2006) 217 definitivo</i>	1
<i>Report on the promotion by Member States of voluntary unpaid blood donation COM (2006) 217 final</i>	6
<i>Rapport sur la promotion par les États membres des dons de sang volontaires et non rémunérés COM (2006) 217 final</i>	11
<i>Il Programma Blood-Med Network</i>	16
<i>IL POLO EUROMEDITERRANEO JEAN MONNET</i>	

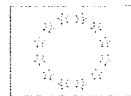
Copyright © 2006 della versione trilingue (edizione fuori commercio)
Polo Euromediterraneo Jean Monnet Commissione Europea - Azione Jean Monnet
Università degli Studi di Lecce - Coordinamento SIBA

ISBN 88-8305-037-1 (versione cartacea) Università degli Studi di Lecce
ISBN 88-8305-038-X (versione elettronica) Università degli Studi di Lecce - Coordinamento SIBA

La versione elettronica è accessibile agli indirizzi:
<http://www.poleuromediterraneo.eu> o <http://www.poleuromediterraneo.it>
<http://siba2.unile.it/ese/>

Si ringraziano per la proficua e squisita collaborazione le istituzioni ed i membri appartenenti al Comitato Promotore del Programma di Cooperazione Internazionale *Blood-Med Network* e per la concessione del patrocinio:

Pasquale Colamartino – *Presidente onorario F.I.O.D.S.*
Maria Vittoria Torresi – *Ispettore Nazionale Donatori di Sangue - Croce Rossa Italiana*
Andrea Tieghi - *Presidente nazionale AVIS*
Aldo Ozino Caligaris - *Presidente nazionale FIDAS*
Luigi Cardini - *Presidente nazionale FRATRES*
Virginia Valzano - *Direttore Coordinamento S.I.B.A. - Università di Lecce*



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 17.5.2006 COM(2006) 217 definitivo

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

Relazione sulla promozione da parte degli Stati membri delle donazioni sanguigne volontarie non retribuite

1. INTRODUZIONE

In conformità alla direttiva 2002/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 gennaio 2003 che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti e che modifica la direttiva 2001/83/CE¹, la presente relazione riassume le misure adottate dagli Stati membri per incoraggiare le donazioni volontarie non retribuite e presenta le azioni che la Commissione intraprenderà a favore dell'autosufficienza nella Comunità europea grazie a doni volontari non retribuiti.

2. DONAZIONI VOLONTARIE E GRATUITE

Le donazioni volontarie non remunerate vantano una lunga tradizione in molti Stati membri dell'Unione europea. Indicate come pratica affermata ormai da oltre cinquant'anni in Francia, Lussemburgo, Irlanda del Nord, Slovenia ed ex Cecoslovacchia, esse sono in uso ormai da tempo anche in Belgio, Danimarca, Inghilterra, Finlandia e Paesi Bassi. Le prime donazioni sono state praticate a Cipro nel 1977, in Spagna negli anni '80 e in Italia, Portogallo Grecia e Estonia negli anni '90.

2.1 Nessun compenso previsto

In Francia, le donazioni di sangue non sono in alcun modo retribuite, né direttamente né indirettamente. Inoltre, sono proibiti i compensi in contanti, il rilascio di buoni di acquisto o di sconto o altri documenti attestanti un vantaggio concesso da terzi, nonché il dono di oggetti di valore, la fruizione o concessione di benefici. Nel Regno Unito tutte le raccolte di sangue avvengono su base volontaria e gratuita. In Austria, i donatori di sangue non sono ricompensati e in Germania un emendamento della legge sulle trasfusioni del febbraio 2005 stabilisce che le donazioni devono essere gratuite. Anche in Slovacchia, tutte le donazioni organizzate presso il servizio emotrasfusionale nazionale sono volontarie e gratuite. Il 4% circa dei doni provenienti dai servizi ematologici è a pagamento. Si tratta per lo più di casi rari o di trombocitoafesi.

2.2 Rimborso spese

Il principio del volontariato non esclude la possibilità di un compenso per i donatori se destinato solo a risarcire le spese sostenute e i disagi causati dalla donazione. Molti Stati membri rimborsano eventuali spese di viaggio. Nella Repubblica ceca sono autorizzati il rimborso delle spese di trasporto e il risarcimento per perdita di introito, ma non sono una regola fissa. Il donatore può richiedere agevolazioni fiscali se la perdita di guadagno non è risarcita al momento della donazione (all'incirca

1. GU L33 del 08.02.2003, pag.30

10€ per donazione; 50-70 € all'anno, applicando l'aliquota d'imposta individuale. La percentuale dei donatori di sangue che chiede lo "sgravio fiscale" è del 60% circa dal momento che molte donazioni provengono da persone non soggette all'obbligo fiscale (ad esempio, studenti). Alcuni donatori chiedono un compenso immediato per il tempo di lavoro perso. I centri di raccolta del sangue in Ungheria rimborsano le spese di viaggio corredate dalle necessarie pezze giustificative in base alle aliquote forfettarie stabilite dalla direzione generale dei servizi emotrasfusionali nazionali. Il rimborso è previsto anche se il donatore risulta non idoneo.

Nel 1999 il governo lituano ha stabilito che coloro che si sono sottoposti a 40 donazioni a titolo volontario e gratuito ed hanno preso parte attivamente a campagne a favore della donazione sanguigna possono presentare domanda di pensione nel quadro del regime previdenziale pubblico. Tuttavia, nel giugno 2004, la legge su gli indennizzi a favore dei donatori di sangue è stata modificata, riducendone sensibilmente l'importo.

In Francia, il rimborso delle spese di viaggio è previsto dalla legge, fatta eccezione per i rimborsi forfettari. La legge tedesca sulle trasfusioni dispone che i donatori possano ricevere un'indennità in funzione delle spese sostenute e del tipo di dono. Tale indennità non deve superare € 25 per una donazione totale. Una risoluzione del 2001 dell'*Arbeitskreis Blut* affermava che 'non è scientificamente provato che accordare un'indennità di spese ai donatori di sangue e plasma nuoccia alla sicurezza del sangue e degli emoderivati'. Da quanto risulta, la concessione di tale indennità non influisce in alcun modo sulla prevalenza e sull'incidenza dei fattori di rischio in seno ai gruppi di donatori. In Svezia, alcuni centri ematologici sopprimono il pagamento tradizionale di Sek 30 (approssimativamente € 3), mantenendolo tuttavia per i donatori per aferesi di trombociti e granulociti. Tale pagamento non è considerato un incentivo a donare sangue; esso copre, tuttavia, la quasi totalità dei costi del trasporto pubblico per raggiungere il centro trasfusionale. In Austria, i donatori di plasma ricevono un contributo massimo di €25 e i donatori di trombociti € 50 per singola donazione realizzata in un centro per plasmafèresi o trombocitoafèresi. Nei Paesi Bassi la legislazione vigente vieta il rimborso di spese che non siano ragionevolmente accettabili. Il Lussemburgo ha soppresso il rimborso delle spese di viaggio alla fine degli anni '80.

2.3 Assenza dal lavoro

Nella Repubblica ceca un dipendente ha diritto ad assentarsi dal lavoro solo per la durata della donazione di sangue e del tempo di recupero. In Slovenia egli può non recarsi al lavoro il giorno della donazione; l'assenza è pagata dal datore di lavoro e rimborsata dall'assicurazione malattia. La legislazione lettone, ai dipendenti che donano sangue in un centro medico, accorda un giorno di riposo dopo la donazione, che può essere aggiunto alle ferie annue retribuite, con mantenimento della retribuzione media. In Lussemburgo, la durata dell'assenza dal lavoro dipende dal datore di lavoro (4 ore al massimo). A Malta, i datori di lavoro sono incoraggiati ad accordare ai loro dipendenti il tempo necessario a donare il sangue. In precedenza, i lavoratori avevano diritto ad un giorno di congedo, ma tale consuetudine è stata revocata. In Francia, il datore di lavoro continua a pagare il donatore per il tempo dedicato alla donazione, senza che ciò venga considerato un indennizzo, a condizione che l'assenza non si prolunghi oltre il tempo necessario al lavoratore per spostarsi dal lavoro al luogo della donazione ed eventualmente per farvi ritorno, per sottoporsi al colloquio e alla visita medica, al prelievo del sangue e per riposare e rificillarsi, qualora il medico lo ritenga necessario.

2.4 Ristoro

In Lettonia i donatori volontari hanno diritto ad un rimborso pasto, in Slovenia ad uno spuntino prima e dopo la donazione, mentre in Ungheria hanno diritto a ristorarsi per ristabilire le giuste quantità di calorie e liquidi, anche se il dono non è fruibile.

2.5 Riconoscimenti

Un aspetto importante della donazione volontaria non retribuita è il riconoscimento del contributo fornito da coloro che accettano di dare il loro sangue. In Austria vengono consegnati a tal fine degli omaggi per doni completi, in Lituania e Polonia spille, matite, tazze da tè, asciugamani, T-shirt, bicchieri, cartoline e zaini e in altri paesi attestati e medaglie assegnate a chi ha raggiunto un certo numero di donazioni. Nella Repubblica ceca vengono consegnate medaglie di bronzo, d'argento e d'oro, in Grecia attestati e distintivi in ottone e in Lussemburgo un riconoscimento ufficiale. Molti Stati membri, tra cui Grecia e Irlanda, organizzano cerimonie annuali per l'assegnazione dei premi, spesso in presenza della stampa, delle autorità locali o di esponenti del mondo politico. In Polonia le volontarie e i volontari che hanno donato, rispettivamente, almeno cinque o sei litri di sangue sono insigniti del titolo di "donatore volontario onorario" e ricevono un distintivo.

2.6 Conclusioni

Benché tutti gli Stati membri riconoscano il principio della donazione volontaria non retribuita, ognuno di essi lo interpreta in maniera diversa. Ad esempio, l'ammontare dell'indennizzo o la durata di un congedo differiscono a seconda dello Stato membro.

3. PROMOZIONE DELLE DONAZIONI DI SANGUE VOLONTARIE E GRATUITE

Sono numerose le iniziative intraprese nell'Unione europea per promuovere le donazioni volontarie gratuite. Fra queste, varie opere di divulgazione, quali guide e materiale ad hoc, o pubblicità destinate a gruppi specifici o programmi di sensibilizzazione degli studenti.

3.1 Campagne di informazione

La Lituania ha distribuito opuscoli, manifesti ed altro per pubblicizzare i doni volontari, mentre la Spagna ha emesso un francobollo speciale. Repubblica ceca, Spagna, Cipro, Grecia e Slovenia hanno comunicato che i loro ministeri della Salute hanno finanziato campagne di sensibilizzazione e di educazione, pubblicizzando eventi diretti a promuovere la donazione volontaria, la divulgazione di informazioni ad uso del pubblico e dei donatori tramite opuscoli, manifesti ecc. In Polonia la Croce Rossa ha pubblicato locandine e fogli informativi per promuovere la donazione volontaria e per spiegare il ruolo che essa riveste nella società. Documentazioni in tal senso sono trasmesse a scuole, ospedali e amministrazioni locali e distribuite nei centri sanitari e nel contesto di campagne per la raccolta del sangue. Sono stati inoltre organizzati programmi radiotelevisivi, concerti e spettacoli musicali per i donatori di sangue. In Germania, la legge sulla pubblicità in campo medico è stata modificata cosicché non è più consentito pubblicizzare il pagamento di un corrispettivo monetario o di un rimborso spese per una donazione di sangue o plasma. I servizi preposti alla raccolta del sangue e del plasma hanno riconsiderato di conseguenza la loro strategia di promozione delle donazioni. In Lettonia, il centro nazionale donatori di sangue incoraggia le donazioni organizzando una serie di campagne di informazione. Anche i medici incoraggiano le persone a donare il loro sangue nel caso in cui un familiare abbia

bisogno di una trasfusione. In Italia la prima campagna è stata lanciata negli anni '90, durante il periodo estivo, per coprire la carenza di sangue che regolarmente si verifica in quella stagione. Da allora sono stati adottati piani nazionali per promuovere i doni e l'autosufficienza sul piano nazionale. Nel 2004 il ministro della Salute della Repubblica di Lituania ha approvato il programma di promozione delle donazioni volontarie gratuite. Sono stati inoltre organizzati un seminario sui suoi principi e un concerto e sono stati diffusi comunicati nei media. Il servizio emotrasfusionale maltese ha richiamato l'attenzione sul tema della donazione di sangue partecipando ad una serie di programmi televisivi e radiofonici e pubblicando articoli nella stampa locale. In Spagna sono circa 60 le associazioni che, attraverso le comunità autonome, sono impegnate in attività di promozione del genere; ad esempio dibattiti, pubblicazione di manifesti e opuscoli, testimonianze, allestimento di centri di raccolta, assistenza ai donatori, conferenze. In Ungheria sono stati realizzati numerosi progetti, attività dirette ad incoraggiare l'adesione, campagne pubblicitarie a favore della donazione sanguigna, focalizzando l'attenzione soprattutto sul suo valore sociale. In Spagna, Irlanda, Malta e Regno Unito sono stati realizzati diversi sondaggi sull'atteggiamento dei cittadini nei confronti della donazione volontaria, sugli ostacoli che ancora si frappongono alla donazione, sull'impatto delle campagne pubblicitarie, sull'accessibilità dei punti di raccolta, sulle cause della carenza di sangue e sulle strategie per rimediare a tale situazione. Il servizio trasfusionale nazionale irlandese ha assunto un responsabile commerciale per promuovere la comunicazione pubblica e organizzare presentazioni destinate ad associazioni locali, professionali e studentesche. Essa ha inoltre affidato ad un'agenzia il compito di attuare la campagna pubblicitaria nazionale sul dono del sangue. Anche nel Regno Unito si ricorre a tecniche pubblicitarie, tra cui la pubblicità a pagamento, il direct marketing e le relazioni pubbliche, destinati a fornire sia una risposta diretta che una maggiore presa di coscienza. In Italia, nel 2002, è stata realizzata una campagna su Internet su portali creati appositamente per richiamare l'attenzione della gente sulle attività svolte dalle associazioni di donatori. Il servizio emotrasfusionale irlandese ha riprogrammato il suo sito web nel settembre 2003 per trasmettere ai donatori comunicati via e-mail, strumenti per ricercare luoghi e tempi clinici ed altre informazioni pertinenti. In Scozia, il sito web può essere utilizzato per la registrazione on line dei donatori, per informazioni su di loro e sulle sedute di prelievo del sangue e per la pubblicazione di quesiti di carattere medico. In Irlanda si è sperimentato l'inoltro elettronico di messaggi che informano i donatori sull'ospedale più vicino in cui poter donare il sangue.

3.2 Giornate speciali

La Giornata mondiale della donazione di sangue ha dimostrato la sua utilità come strumento a disposizione degli Stati membri per informare la popolazione in merito. Grecia, Spagna, Slovenia e Polonia hanno segnalato manifestazioni realizzate per sensibilizzare ulteriormente i media e il grande pubblico nei confronti del ruolo svolto dai donatori volontari. Con appositi decreti ministeriali l'Italia ha istituito nel periodo 2002-2005 Giornate nazionali per la donazione del sangue, segnate da eventi culturali. In Polonia hanno luogo "giornate porte aperte" in occasione delle quali medici e responsabili di laboratorio parlano dei criteri di idoneità dei donatori, nonché dei metodi applicati per prelevare, analizzare e trattare il sangue. Anche la settimana Blood for Life in Irlanda è destinata a sensibilizzare ulteriormente la popolazione con manifestazioni ed eventi della durata di una settimana.

3.3 Sensibilizzazione della popolazione studentesca

Nel Regno Unito sono stati realizzati programmi di sensibilizzazione degli studenti; in Scozia, in particolare, è stato messo a punto un vasto programma di reclutamento in ambiente scolastico e universitario. In Irlanda è stato realizzato un video a scopo didattico e in Lettonia rappresentanti del centro nazionale e dell'associazione donatori di sangue si sono recati in istituti di istruzione superiore ed hanno illustrato i metodi di trasformazione del sangue e i requisiti da soddisfare per diventare donatore. In Polonia sono state organizzate in scuole e istituti superiori campagne d'informazione sulla raccolta, sull'analisi e sulla preparazione del sangue. Ha inoltre avuto luogo un concorso nazionale sul tema 'Il sangue dei giovani come salvavite', con l'assegnazione finale di riconoscimenti ai rappresentanti degli istituti risultati tra i primi per volume di sangue donato. In Slovenia la Croce Rossa ha organizzato numerosi incontri con allievi delle scuole secondarie.

3.4 Conclusioni

Sono attualmente in corso diverse iniziative intese ad affermare il principio della donazione volontaria gratuita, applicando metodi di promozione diversi quali azioni di marketing, programmi didattici ed iniziative on line. Sono azioni dirette a promuovere la donazione in genere, ma alcune di esse vertono sul dono non retribuito. E' utile a tal fine lo scambio di esperienze e la definizione delle migliori pratiche.

4. AZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione concorrerà anche in futuro alla promozione da parte degli Stati membri delle donazioni volontarie non retribuite. Allo scopo, seguirà un metodo integrato associando strategie diverse per far fronte alle carenze di sangue e favorire l'autosufficienza. Nello sforzo di promuovere l'autosufficienza per quanto riguarda sangue e plasma umano grazie ai doni volontari gratuiti, la Commissione raccomanda l'adozione delle iniziative indicate in appresso. Al fine di definire le migliori pratiche per promuovere le donazioni sanguigne volontarie gratuite, tenendo conto dei risultati di ricerca disponibili, ad esempio, sulla percezione del problema da parte dei cittadini, sarà realizzato uno studio su scala europea nel quadro del programma comunitario nel campo della sanità pubblica. Lo studio sarà finalizzato alla messa a punto di una metodologia e di una serie di norme di base per campagne di sensibilizzazione e sarà fondato su un'analisi d'impatto delle iniziative commerciali, dei programmi didattici e delle azioni on line intese ad attrarre e a garantire la disponibilità di donatori. Sarà inoltre portato avanti il dibattito sull'autosufficienza nella Comunità, per integrare le attività di promozione delle donazioni volontarie non retribuite e riflettere sull'utilizzo ottimale del sangue, in quanto d'importanza determinante ai fini dell'autosufficienza.



COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES

Brussels, 17.5.2006 COM(2006) 217 final

REPORT FROM THE COMMISSION TO THE COUNCIL
AND THE EUROPEAN PARLIAMENT

*Report on the promotion by Member States
of voluntary unpaid blood donation*

1. INTRODUCTION

In accordance with Directive 2002/98/EC of the European Parliament and of the Council of 27 January 2003 setting standards of quality and safety for the collection, testing, processing, storage and distribution of human blood and blood components and amending Directive 2001/83/EC¹ this report summarises the measures taken by Member States to encourage voluntary unpaid donations and identifies the measures the Commission intends to take in order to promote self-sufficiency in the European Community through voluntary unpaid donations.

2. VOLUNTARY AND UNPAID DONATIONS

Voluntary unpaid donations have long been a tradition in many EU Member States. Reported as being accepted practise for over 50 years in France, Luxembourg, Northern Ireland, Slovenia and the former Czechoslovakia, it also has a longstanding history in Belgium, Denmark, England, Finland and the Netherlands. The practise was introduced in Cyprus in 1977, Spain and Malta in the 1980's, Italy, Portugal, Greece and Estonia in the 1990's.

2.1. No payment

In France, blood donation cannot give rise to any remuneration, direct or indirect. In addition to any payment in cash, any provision of purchase/reduction vouchers or other documents allowing an advantage given by a third party, as well as any donation of an object of value, any benefit or granting of advantages are prohibited. All blood donations in the United Kingdom are collected on a voluntary basis with no remuneration. In Austria, whole blood donors are not remunerated, while an amendment made to the Transfusions Act in Germany in February 2005 stipulates that donations shall be unpaid. In Slovakia, all donations organized by the national transfusion service are voluntary and unpaid. About 4% of donations provided by Transfusion Departments are paid. These are mostly thrombocytopheresis donations or rare cases.

2.2. Expense allowance

The principle of voluntary and unpaid donations does not exclude compensation for donors, if it is limited to making good the expenses and inconveniences related to the donation. Several Member States reimburse travel expenses. In the Czech Republic, compensation for travel expenses and lost financial gain are legal but not frequent in practice. A blood donor may request tax relief if the lost gain is not sought during donation (circa 10€ per donation; maximum 50-70€ annually as per individual tax

rate). The proportion of blood donors requesting 'tax relief' is estimated at 60% as many donations are from people not paying taxes (e.g. students). Some donors ask for direct lost time compensation. Hungarian blood collection establishments reimburse justified and certified travel expenses according to flat rates established by the Director General of the national blood transfusion service. Travel expenses are reimbursed even if the donor is found to be ineligible to donate. In 1999, the Lithuanian Government provided the opportunity for those who donated blood on voluntary unpaid basis 40 times and actively took part in promoting voluntary unpaid donations, to apply for a State pension. However, in June 2004, an amendment of the Act on Compensations to Blood Donors significantly reduced compensations. In France, reimbursement to blood donors for travel expenses, except flat-rate reimbursement, is authorised. The Transfusion Act in Germany stipulates that donors may be given an expense allowance based on the incurred expenditure and the particular type of donation. The allowance should not exceed €25 for a whole blood donation. A 2001 resolution of the *Arbeitskreis Blut* stated that 'it has not been scientifically proven that granting an expense allowance for blood and plasma donors in Germany is detrimental to the safety of blood and plasma products'. It is reported that, granting this allowance has not shown any indication of an effect on prevalence and incidence data relating to the groups of donors. In Sweden, some blood donation centres are phasing out the traditional payment of SEK 30 (approx. € 3) but maintaining it for apheresis donors of thrombocytes and granulocytes. This payment is not considered an incentive to donate blood but almost covers public transport costs to and from the donation centre. In Austria, plasma donors receive up to € 25 and thrombocyte donors up to €50 per donation when donating in a plasmapheresis or thrombocyte-apheresis centre. In the Netherlands, current legislation forbids reimbursement of costs other than those reasonably acceptable. Luxembourg discontinued the reimbursement of travel costs at the end of the eighties.

2.3. Time off work

In the Czech Republic, an employee is allowed free time only for blood donation and recovery. In Slovenia, an employee may be absent from work on the day of donation with compensation by the employer, payable by the health insurance. Latvia allows employees who donate in a medical treatment institution to have a rest day on the day following the donation, which can be added to the employee's annual paid leave, while retaining average earnings. In Luxembourg, the time off from work depends on the employer with a maximum of four hours. In Malta, employers are encouraged to allow workers the required time off work to donate. The previous practice of allowing employees a day off work to donate blood has been discontinued. In France, the remuneration paid by the employer to the donor may be maintained during the time spent for the donation without being considered as a payment in so far as the duration of the absence does not exceed the time necessary for the displacement between the working place and the donation place and, if need be, to the return, the interview and the medical examination, the blood collection and the rest period and snack deemed medically necessary.

2.4. Refreshments

In Latvia, voluntary donors receive a lunch allowance, in Slovenia pre- and post-donation refreshments, while in Hungary they are entitled to calorie and fluid replenishment refreshment, even if the donation does not yield a useable blood product.

1. OJ L33, 8.2.2003, p. 30.

2.5. Acknowledgements

An important aspect of voluntary unpaid blood donation is recognition of the contribution of individuals who are willing to provide blood. This recognition ranges from small tokens in Austria for whole blood donations, to pins, pencils, tea-cups, towels, T-shirts, mugs, postcards and back-packs in Lithuania and Poland, to certificates and medals awarded to individuals who have reached certain plateaus of donations. In the Czech Republic these take the form of bronze, silver and gold medals, in Greece, certificates and a brass badge, and in Luxembourg a special State Order. Annual donor awards ceremonies, often attended by the press, local governments and politicians, are held in many Member States including Greece and Ireland. In Poland, voluntary donors who have given at least 5 (female) or 6 litres (male) of blood are awarded the title 'Honoured Voluntary Blood Donor' and given a badge.

2.6. Conclusion

Although the principle of voluntary and unpaid donation is recognised by the Member States, the concrete interpretation of this principle differs across Member States. The amount of the expense allowances or the duration of a leave from work for example differs.

5. PROMOTION OF VOLUNTARY UNPAID BLOOD DONATION

The number of activities undertaken throughout the European Union to promote voluntary unpaid donations is important. They range from the production of publications such as guides and practical materials, or advertising to specific target groups, to student awareness programs.

3.1. Information campaigns

Lithuania has distributed leaflets, posters, etc advertising voluntary blood donations while Spain issued a special postage stamp. The Czech Republic, Spain, Cyprus, Greece and Slovenia reported that their Health Ministries have provided support for awareness and education campaigns, advertising the organization of events promoting voluntary blood donation, the dissemination of information for the public and donors on blood donation through leaflets, posters etc. In Poland, the Red Cross has published posters and flyers promoting voluntary blood donation and explaining its role in society. Documentation is sent to schools, hospitals and local government offices, distributed in health centres and during blood collection campaigns. Radio and television programmes, concerts for blood donors, performances by musical ensembles are also held. In Germany, the Advertising of Medicines Act was amended so that it is no longer permissible to publicise the payment of a monetary consideration or expense allowance in connection with the donation of blood or plasma. This has led to blood and plasma donation services reconsidering their approach to promoting donations. In Latvia, donations are encouraged by the National Blood Donors' Centre which organise a range of information campaigns. Doctors also encourage people to give blood in cases where a relative has needed a blood transfusion.

In Italy, the first campaigns started in the 1990s and took place during the summer months in order to overcome seasonal chronic shortage. Since then, national plans have been adopted to promote donation and national self-sufficiency. In 2004, the Minister of Health of the Republic of Lithuania approved the Programme on Promotion of Voluntary Unpaid Blood Donations. In addition to a seminar on its prin-

ciples, a concert was held, and advertisements were carried in the mass-media. The issue of blood donation in Malta is stressed by the National Blood Transfusion Service through its participation in a number of television and radio programmes, and through articles in the local press. In Spain, about 60 associations throughout the Autonomous Communities are involved in promotion activities (talks, posters/leaflets, citations, preparation of collection centres, care of donors, conferences). In Hungary, numerous projects, recruitment drives and advertising campaigns to promote blood donation have been held, with a strong emphasis on its social value. Various surveys have been carried out in Spain, Ireland, Malta and the United Kingdom to determine issues such as attitudes to voluntary unpaid donation, barriers to donation, the impact of advertising campaigns, accessibility of donation sessions, causes of the shortage of blood and strategies for addressing this situation. The national blood service in Ireland recruited a marketing executive to promote corporate relationships, and to organise presentations for community groups, business organisations and student groups. An agency has also been contracted to conduct the Irish blood donation advertising campaign.

The use of marketing techniques, including paid advertising, direct marketing and public relations, have been used in the United Kingdom and are thought to have provided a combination of direct response and increased brand awareness.

In Italy, an internet campaign was conducted in 2002 on portals specially created to draw attention to activities of the blood associations. Ireland's blood transfusion service redesigned its web site in September 2003 to offer donors with email alerts, clinic search facilities and clinic calendars, as well as a source of related information.

In Scotland, the web site can be used for on line donor registration, donor information, session information and medical queries. Text messaging has also been piloted in Ireland to remind donors when a donation clinic was in their area.

3.2. Special days

World Blood Donor Day has proven to be an opportunity for many Member States to generate publicity promoting blood donation. Greece, Spain, Slovenia, Poland all reported events that had been carried out to raise awareness among the media and the public at large of the role played by voluntary blood donors.

In Italy Ministerial Decrees proclaimed 'National Blood Donor Days' in 2002-2005, with cultural events organised. In Poland, 'Open Door Days' are organised at which doctors and laboratory heads talk about donor eligibility, and the methods used to collect, test and process blood. The 'Blood for Life Week' in Ireland also aims to increase awareness and involves a series of week long events.

3.3. Student awareness

Student awareness programs have been pursued in the United Kingdom, with Scotland

designing an extensive school and university recruitment programme. Ireland produced an educational video and Latvia provided explanations on the processing of blood and donor requirements to institutions of higher education through visits by representatives of the National Blood Donors' Centre and Association. In Poland, information campaigns have been organised in schools and colleges to provide information on blood collection, testing and preparation. A national competition entitled 'Young blood saves lives' was targeted at college adults and resulted in the represen-

tatives of the colleges whose students had given the most blood receiving awards. In Slovenia, the Red Cross has organised numerous talks for secondary school pupils.

3.4. Conclusion

Different initiatives exist to promote the principle of voluntary and unpaid donations, using techniques as diverse as marketing actions, student programs and e-initiatives. Some of the actions are related to the promotion of donation, others are more specifically related to the promotion of unpaid donation. There is a need to share experiences and to determine best practices.

4. COMMISSION ACTION

The Commission will continue to encourage Member States to promote voluntary unpaid donations. In doing so, the Commission will follow an integrated approach, including different strategies to address blood shortages and promote self-sufficiency. The Commission suggests undertaking the following actions in its efforts to promote self-sufficiency in human blood or human plasma through voluntary unpaid donations. A European wide study under the Community Health programme should be carried out in order to determine best practices for promoting voluntary and unpaid donations, taking into account existing study material for example on citizens attitudes towards blood donation. This study should be geared towards developing a methodology and basic set of principles for awareness campaigns and be based upon an impact analysis of marketing initiatives, student programs and e-initiatives for donor recruitment and retention. The discussion on self-sufficiency in the Community should be continued and should complement the promotion of voluntary unpaid donations with a reflection on the optimal use of blood, the other determinant of self-sufficiency.



COMMISSION DES COMMUNAUTÉS EUROPÉENNES

Bruxelles, 17.5.2006 COM(2006) 217 final

RAPPORT DE LA COMMISSION AU CONSEIL ET AU PARLEMENT EUROPÉEN

*Rapport sur la promotion par les États membres
des dons de sang volontaires et non rémunérés*

I. INTRODUCTION

Conformément à la directive 2002/98/CE du Parlement européen et du Conseil du 27 janvier 2003 établissant des normes de qualité et de sécurité pour la collecte, le contrôle, la transformation, la conservation et la distribution du sang humain, et des composants sanguins, et modifiant la directive 2001/83/CE, le présent rapport résume les mesures prises par les États membres dans le but d'encourager les dons de sang volontaires et non rémunérés, et présente les mesures que la Commission entend adopter pour promouvoir l'autosuffisance de la Communauté européenne grâce à des dons volontaires et non rémunérés.

2. DONS DE SANG VOLONTAIRES ET NON RÉMUNÉRÉS

Les dons de sang volontaires et non rémunérés relèvent d'une longue tradition dans de nombreux pays de l'Union européenne. Reconnus comme une pratique communément acceptée depuis plus de 50 ans en France, au Luxembourg, en Irlande du Nord, en Slovénie et dans l'ex-Tchécoslovaquie, ils ont également une longue histoire en Belgique, au Danemark, en Angleterre, en Finlande et aux Pays-Bas. Cette pratique a été introduite à Chypre en 1977, en Espagne et à Malte dans les années 1980, en Italie, au Portugal, en Grèce et en Estonie dans les années 1990.

2.1. Absence de rémunération

En France, les dons de sang ne peuvent donner lieu à aucune rémunération, directe ou indirecte. Sont prohibés non seulement les paiements en espèce, mais également toute remise de bons d'achat, coupons de réduction ou autres documents permettant d'obtenir un avantage consenti par un tiers, ainsi que tout objet de valeur, toute prestation ou octroi d'avantage. Au Royaume-Uni, tous les dons de sang se font de manière volontaire et sans rémunération. En Autriche, les donneurs de sang total ne sont pas rémunérés, et en Allemagne, une modification de la loi de février 2005 sur les transfusions sanguines dispose que tous les dons doivent être gratuits. En Slovaquie, tous les dons organisés par le service national de transfusion sanguine sont volontaires et non rémunérés. Environ 4% des dons provenant des services de transfusion sanguine sont rémunérés. Il s'agit généralement de thrombocytophèreses, ou de cas rares.

2.2. Indemnités

Le principe du bénévolat n'exclut pas que les donneurs puissent recevoir une indemnisation qui doit toutefois se limiter à compenser les dépenses et la gêne occasionnée du fait du don. Plusieurs États membres remboursent les frais de déplacement. En

1. JO L 33, 8.2.2003, p. 30.

République tchèque, le remboursement des frais de déplacement et du manque à gagner financier est légal mais rare dans la pratique. Le donneur peut demander un allègement fiscal si le remboursement du manque à gagner ne s'effectue pas au moment du don (environ 10 euros par don; au maximum 50 à 70 euros, par an selon le taux d'imposition individuel). Le pourcentage des donneurs qui demandent un «allègement fiscal» est estimé à 60%, étant donné que beaucoup de dons viennent de personnes qui ne payent pas d'impôts (étudiants, par exemple). Certains donneurs demandent à être directement indemnisés pour le temps perdu. En Hongrie, les établissements de collecte du sang remboursent les frais de transport justifiés et attestés, sur la base de montants forfaitaires établis par le directeur général du service national de transfusion sanguine. Les frais de déplacement sont remboursés même s'il s'avère que le donneur n'est pas apte à donner son sang. En 1999, le gouvernement lituanien a décidé que toute personne ayant donné 40 fois son sang à titre bénévole et activement participé à la promotion des dons volontaires et non rémunérés pourrait demander une pension versée par l'État. En juin 2004, une modification de la loi sur l'indemnisation des donneurs de sang a toutefois significativement réduit le montant des indemnités. La réglementation française autorise le remboursement des frais de transport supportés par les donneurs, à l'exclusion des remboursements forfaitaires. La loi allemande sur les transfusions sanguines prévoit que les donneurs peuvent recevoir une indemnité à raison des dépenses engagées et du type de don. Cette indemnité ne peut excéder 25 euros pour un don de sang total. En 2001, une résolution du groupe de travail *Arbeitskreis Blut* affirmait qu'«il n'est pas scientifiquement prouvé que l'octroi d'une indemnité aux donneurs de sang et de plasma nuise à la sécurité du sang et des produits sanguins». Selon certains observateurs, rien n'indique que le versement de cette indemnité ait une incidence sur la prévalence et l'incidence des facteurs de risque au sein des groupes de donneurs. En Suède, certains centres de don du sang suppriment le paiement traditionnel de 30 couronnes suédoises (environ 3 euros), le conservant uniquement pour les donneurs de thrombocytes et de granulocytes par aphérèse. Ce paiement n'est pas considéré comme une incitation à donner son sang, mais couvre presque entièrement les frais engendrés par le déplacement jusqu'au centre par les moyens de transport en commun. En Autriche, les donneurs de plasma reçoivent jusqu'à 25 euros et les donneurs de thrombocytes jusqu'à 50 euros par don effectué dans un centre de plasmaphérèse ou de thrombocytophérèse. Aux Pays-Bas, la législation actuelle interdit le remboursement de toute dépense qui n'est pas raisonnablement acceptable. Enfin, le Luxembourg a supprimé le remboursement des frais de transport à la fin des années 80.

2.3. Absence du travail

En République tchèque, les salariés peuvent uniquement s'absenter pour la durée du don et du temps récupération. En Slovénie, le salarié peut s'absenter de son travail le jour du don, cette absence étant payée par l'employeur et remboursée par l'assurance maladie. En Lettonie, les salariés qui donnent leur sang dans un établissement médical peuvent prendre un jour de repos le lendemain. Ce jour de repos peut s'ajouter aux congés payés annuels du salarié, avec maintien de la rémunération moyenne. Au Luxembourg, la durée de l'absence du travail dépend de l'employeur mais ne peut dépasser quatre heures. À Malte, les employeurs sont encouragés à accorder à leurs salariés le temps nécessaire pour effectuer des dons. La pratique antérieure qui consistait à leur accorder un jour de congé à cet effet a été supprimée. En France, la rémunération versée par l'employeur au donneur peut être maintenue pendant la

durée consacrée au don sans constituer un paiement, pour autant que la durée de l'absence n'excède pas le temps nécessaire au déplacement entre lieu de travail et lieu de prélèvement et, le cas échéant, au retour, ainsi qu'à l'entretien et aux examens médicaux, aux opérations de prélèvement et à la période de repos et de collation jugée médicalement nécessaire.

2.4. Rafrâichissements

En Lettonie, les donneurs bénévoles reçoivent une prime de repas; en Slovénie, on leur offre des rafraîchissements avant et après le don; en Hongrie, ils ont droit à une boisson reconstituante, même si le produit sanguin recueilli n'est pas utilisable.

2.5. Marques de reconnaissance

La reconnaissance de la contribution fournie par les personnes qui acceptent de donner leur sang est un aspect important du don de sang volontaire et non rémunéré. Les marques de reconnaissance vont de petits cadeaux offerts pour les dons de sang total en Autriche, à des attestations et médailles remises aux personnes ayant effectué un certain nombre de dons, en passant par des brochures, crayons, tasses, serviettes, tee-shirts, cartes postales et sacs à dos en Lituanie et en Pologne. En République tchèque, on remet des médailles en bronze, argent et or, en Grèce, des attestations et un insigne en cuivre, et au Luxembourg, un ordre spécial de l'État. Dans de nombreux États membres, notamment en Grèce et en Irlande, on organise des cérémonies annuelles de remise de prix aux donneurs, souvent en présence de la presse, d'autorités locales et de personnalités politiques. En Pologne, les donneurs bénévoles qui ont donné au moins 5 litres (pour les femmes) ou 6 litres de sang (pour les hommes) reçoivent le titre de «donneur de sang bénévole d'honneur» et un insigne.

2.6. Conclusion

Bien que le principe des dons bénévoles et non rémunérés soit reconnu par tous les États membres, son interprétation concrète varie de l'un à l'autre, par exemple en ce qui concerne le montant des indemnités ou la durée des autorisations d'absence du travail.

3. ENCOURAGEMENT DES DONNS DE SANG VOLONTAIRES ET NON RÉMUNÉRÉS

Nombreuses sont les actions menées à travers toute l'UE pour faire la promotion des dons volontaires et non rémunérés. Elles vont de la production de publications, telles que des guides et de la documentation pratique, ou de la publicité envers des groupes cibles spécifiques, vers des programmes de sensibilisation pour étudiants.

3.1. Campagnes d'information

Des dépliants, affiches, etc. faisant la publicité des dons de sang bénévoles ont été distribués en Lituanie; l'Espagne a émis un timbre spécial. La République tchèque, l'Espagne, Chypre, la Grèce et la Slovénie ont indiqué que leurs ministères de la santé respectifs ont soutenu les campagnes de sensibilisation et d'éducation en faisant de la publicité pour des manifestations faisant la promotion des dons de sang bénévoles, la diffusion d'informations destinées au public et aux donneurs au moyen de dépliants, d'affiches, etc. En Pologne, la Croix-Rouge a publié des affiches et des prospectus faisant la promotion des dons de sang bénévoles et expliquant leur rôle dans la société. De la documentation est envoyée dans les écoles, les hôpitaux et les administrations locales, distribuée dans les centres de soins et pendant les campagnes de

collecte du sang. Des émissions de radio et de télévision, des concerts pour les donateurs de sang, des manifestations musicales sont également organisés. En Allemagne, la loi relative à la publicité dans le domaine thérapeutique a été modifiée, de sorte qu'il ne soit plus possible de faire de la publicité pour une rétribution financière ou une indemnité liée à un don de sang ou de plasma. Cela a conduit les services de collecte du sang et du plasma à réviser leur manière de faire la promotion des dons. En Lettonie, les dons sont encouragés par le Centre national des donateurs de sang qui organise une série de campagnes d'information. Les médecins encouragent également les personnes à donner leur sang lorsqu'un membre de la famille a besoin d'une transfusion. En Italie, les premières campagnes ont commencé dans les années 1990 et se sont déroulées pendant les mois d'été pour surmonter les pénuries saisonnières chroniques. Depuis, des plans nationaux ont été adoptés dans le but de promouvoir les dons et l'autosuffisance nationale. En 2004, le ministre de la santé de la République de Lituanie a approuvé le Programme de promotion des dons de sang volontaires et non rémunérés. En plus d'un séminaire sur les principes de ce programme, un concert a été organisé et des publicités ont été diffusées dans les médias. À Malte, c'est le Service national de transfusion sanguine qui met en avant la question des dons de sang, en participant à une série d'émissions de télévision et de radio, ainsi qu'à travers des articles de presse. En Espagne, 60 associations réparties dans les différentes communautés autonomes sont engagées dans des activités de promotion (débat, affiches/dépliants, témoignages, mise en place de centres de collecte, soins aux donateurs, conférences). En Hongrie, un grand nombre de projets, de campagnes de recrutement et d'opérations de publicité ont été organisés pour faire la promotion des dons de sang, mettant fortement l'accent sur leur valeur sociale. Diverses enquêtes ont été réalisées en Espagne, en Irlande, à Malte et au Royaume-Uni sur des questions telles que l'attitude des citoyens vis-à-vis des dons bénévoles, les obstacles aux dons de sang, l'impact des campagnes de publicité, l'accessibilité des points de collecte, les causes de la pénurie en sang et les stratégies pour remédier à cette situation. En Irlande, le service national du sang a recruté un responsable du marketing chargé de promouvoir la communication publique et d'organiser des présentations destinées à des mouvements associatifs, des organisations professionnelles et des associations d'étudiants. L'organisation de la campagne de publicité irlandaise pour les dons de sang a été confiée à une agence. Des techniques de marketing telles que la publicité payante, le marketing direct et les relations publiques, sont utilisées au Royaume-Uni et en Écosse, où l'on estime qu'elles ont suscité à la fois une réponse directe et une meilleure prise de conscience. En Italie, une campagne internet a été menée en 2002 sur des portails spécialement créés pour attirer l'attention sur les activités des associations de don du sang. Le service de transfusion sanguine irlandais a remanié son site internet en septembre 2003, afin de proposer aux donateurs un service de notifications par courrier électronique, des outils pour rechercher l'emplacement et le calendrier des centres médicaux, et d'autres informations connexes. En Écosse, le site internet peut accueillir les inscriptions en ligne des donateurs, des informations sur ces derniers et sur les collectes, ainsi que des questions portant sur la médecine. En Irlande, on a également expérimenté avec des messages qui rappellent l'existence de centres de don du sang dans les zones où vivent les donateurs.

3.2. Journées spéciales

La Journée mondiale du don du sang a été pour de nombreux États membres l'occasion de faire de la publicité autour des dons de sang. Grèce, Espagne, Slovénie et

Pologne ont chacune indiqué que des manifestations destinées à sensibiliser les médias et le grand public au rôle joué par les donateurs bénévoles avaient été organisées. En Italie, des «journées nationales du don du sang» marquées par des événements culturels ont été proclamées par décret ministériel en 2002-2005. La Pologne organise des «journées portes ouvertes» au cours desquelles des médecins et des directeurs de laboratoires parlent des conditions à remplir pour devenir donneur et des méthodes employées pour recueillir, analyser et transformer le sang. En Irlande, la semaine *Blood for Life* vise également à sensibiliser le public et accueille une série d'événements sur une semaine.

3.3. Sensibilisation des étudiants

Des programmes de sensibilisation ont été menés en direction des étudiants au Royaume-Uni (en Écosse), où un vaste programme de recrutement en milieu scolaire et universitaire a été mis au point. L'Irlande a produit un film vidéo éducatif. En Lettonie, des représentants du centre national et de l'association de don du sang se sont rendus dans des établissements d'enseignement supérieur pour expliquer le traitement du sang et les conditions à remplir pour pouvoir donner son sang. En Pologne, des campagnes d'information sur la collecte, l'analyse et la préparation du sang ont été organisées dans les écoles et les universités. À l'issue d'un concours national organisé en milieu universitaire sur le thème «Le sang neuf sauve des vies», les représentants des universités dont les étudiants avaient donné le plus de sang se sont vu décerner des prix. En Slovénie, la Croix-Rouge a organisé de nombreux débats pour les élèves du secondaire.

3.4. Conclusion

Pour promouvoir le principe des dons volontaires et non rémunérés, il existe différents types d'actions qui font appel à des méthodes aussi diverses que le marketing, les programmes destinés aux étudiants et les initiatives sur internet. Certaines s'inscrivent dans le cadre de la promotion des dons en général, tandis que d'autres visent plus spécifiquement les dons non rémunérés. Il est nécessaire de partager les expériences et de déterminer les bonnes pratiques.

4. ACTION DE LA COMMISSION

La Commission continuera d'encourager les États membres à promouvoir les dons volontaires et non rémunérés. Elle le fera par une approche intégrée associant différentes stratégies pour remédier aux pénuries de sang et promouvoir l'autosuffisance. La Commission propose les actions suivantes dans le cadre de ses efforts pour promouvoir l'autosuffisance en sang et en plasma humains grâce à des dons volontaires et non rémunérés. Une étude devrait être menée à l'échelle de toute l'Europe, dans le cadre du programme de santé communautaire, dans le but d'établir les meilleures pratiques en matière de promotion des dons volontaires et non rémunérés. Elle prendra en compte le matériel d'étude déjà existant, par exemple sur l'attitude des citoyens à l'égard du don de sang. Cette étude devrait viser à développer une méthodologie et des règles de base pour les campagnes de sensibilisation, et devrait être fondée sur une analyse de l'impact des opérations de marketing, des programmes pour étudiants et des actions sur internet sur le recrutement et la fidélisation des donateurs. Le débat sur l'autosuffisance dans la Communauté doit être poursuivi et doit compléter la promotion des dons volontaires et non rémunérés par une réflexion sur l'utilisation optimale du sang, qui constitue l'autre condition de l'autosuffisance.

II. PROGRAMMA BLOOD-MED NETWORK

La presente pubblicazione si inserisce tra le attività istituzionali del Comitato Promotore del Programma di Cooperazione Internazionale *Blood-Med Network* riunitosi il 19 giugno 2006 presso la sede della *Comunità delle Università Mediterranee*.

Il Programma *Blood-Med Network* intende perseguire finalità generali di promozione della "cultura del dono del sangue" sinteticamente riconducibili alle iniziative di:

- sensibilizzazione tra i cittadini dei Paesi del bacino del Mediterraneo della "cultura della donazione di sangue volontaria non remunerata", ai fini del raggiungimento dell'autosufficienza e di più elevati livelli di sicurezza della terapia trasfusionale;
- riduzione delle notevoli differenze che esistono tra gli Stati dell'area mediterranea in merito alla partecipazione attiva dei cittadini ai programmi di donazione del sangue;
- garanzia, attraverso la donazione di sangue volontaria non remunerata, di un elevato livello comune di protezione dei cittadini e della tutela del diritto alla salute.
- cooperazione e sostegno allo sviluppo tra le ONG interessate, istituendo un quadro comune di riferimento tramite il quale incentivare, armonizzare e coordinare le azioni di promozione della donazione volontaria non remunerata nei Paesi del Mediterraneo.

Il Network è costituito da ONG, soggetti pubblici e privati interessati a vario titolo e, per lo svolgimento delle attività, si avvale di quattro distinte strutture operative:

- 1 - *Segretariato permanente* (che cura gestione la finanziaria ed amministrativa del Network ed il coordinamento/supporto dei gruppi di lavoro)
- 2 - *Osservatorio* (finalizzato al monitoraggio e valutazione delle azioni riguardanti la promozione della donazione di sangue volontaria non remunerata e la situazione epidemiologica nei Paesi del bacino del Mediterraneo con creazione di rete informativa che analizzi le condizioni socio-economiche, culturali e psico-sociali, strutturali ed organizzative che ostacolano lo sviluppo della donazione volontaria non remunerata)
- 3 - *Centro Studi e Ricerche* con annessa *Scuola di Formazione Euromediterranea* (che opererà in diversi settori di attività con riferimento all'analisi dei fenomeni nell'area mediterranea correlati alla donazione del sangue anche attraverso iniziative di formazione a distanza, organizzazione di seminari, convegni, simposi e master).
- 4 - *Piattaforma multimediale di comunicazione integrata del Network*.

In tale contesto il *Polo Euromediterraneo Jean Monnet*, in ossequio ai suoi compiti istituzionali di promozione culturale e scientifica dell'Azione Jean Monnet presso gli ambiti accademici e della società civile, ha promosso la redazione nella versione trilingue della *Relazione sulla promozione da parte degli Stati membri delle donazioni sanguigne volontarie non retribuite (COM 217/2006 definitivo)* adottata il 17 maggio 2006 dalla Commissione dell'Unione Europea, auspicando che i suggerimenti e le indicazioni enunciate, possano divenire *humus* fertile per gli orientamenti di coloro che a vario titolo sono coinvolti in un settore caratterizzato da elevati livelli di solidarietà sociale ed umana.

Cosimo Notarstefano
POLO EUROMEDITERRANEO JEAN MONNET



Il Polo "Euromediterraneo" Jean Monnet

Il Polo "Euromediterraneo" Jean Monnet approvato in Italia dalla Commissione per il periodo 2004-2008, si è costituito nel novembre 2003 con il partenariato della Università degli Studi di Lecce (capofila), di Foggia, di Bari, del Politecnico di Bari, dell'IRREPuglia, della Biblioteca Multimediale & Centro di documentazione del Consiglio Regionale della Puglia "Teca del Mediterraneo", della CUM.

Il Polo promuove un complesso di attività e progetti, fra cui:

- seminari, conferenze, dibattiti e *meetings* al fine di sensibilizzare i cittadini sul dialogo interculturale e sul processo dell'U.E., con attenzione particolare al ruolo che possono svolgere Università, Enti locali e gli ambiti universitari ed educativi;
- moduli di insegnamento universitari sull'Unione europea;
- iniziative atte a celebrare e divulgare le periodiche ricorrenze di "Anni Europei" (2003 "Disabili", 2004 "Educazione attraverso lo sport", 2005 "Mediterraneo", 2006 "Mobilità professionale");
- pubblicazioni di interesse comunitario (Carta dei diritti fondamentali, Trattato che adotta la Costituzione europea, la politica della sanità pubblica nell'U.E., lineamenti giuridici delle attività turistiche, delle attività sportive e culturali);
- iniziative su tematiche specifiche quali la pace, la solidarietà, i diritti umani, la Costituzione europea, il dialogo interculturale e la promozione della donazione volontaria del sangue non remunerata.

Nel periodo 2004-2008, il Polo realizza le seguenti azioni:

- 1) campagna di informazione, comunicazione e divulgazione della Costituzione europea e Carta dei diritti fondamentali presso Università, scuole e biblioteche;
- 2) presentazione e diffusione del "Thesaurus on Tourism and Leisure Activities", con l'ipotesi di progetti multimediali a valere su finanziamenti europei per incentivare lo sviluppo e l'utilizzo di contenuti digitali nelle reti globali e a promuovere la diversità e l'interculturalità nella società dell'informazione;
- 3) implementazione di progetti su fondi strutturali e P.I.C. - Interreg III, Leader+, Urban II e Equal - per diffondere le *best practices* su modelli di sviluppo locale;
- 4) partenariato con la "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra le culture Anna Lindh" (alla quale il Polo è già membro affiliato alla rete italiana);
- 5) attività progettuali didattiche formative, di ricerca, cooperazione istituzionale ed interculturale in partenariato con P.L.O.T.E.U.S. (*Progettualità Locale Orientata al Territorio e ad Enti di utilità Sociale*) Agenzia formativa accreditata
- 6) intensificazione dei rapporti fra la cattedra Jean Monnet di "Diritto dell'UE" e Teca del Mediterraneo, tramite l'organizzazione di stages, di una sezione web dedicata al Polo e di un punto-antenna presso Teca del Mediterraneo per la raccolta di documentazione comunitaria e la promozione di seminari e *workshop*;
- 7) sensibilizzazione delle collettività locali, delle realtà accademiche e delle Ong alla realizzazione dei "circoli interculturali mediterranei" promossi dalla Comunità delle Università Mediterranee quali veri e propri *Forum* deputati alla sperimentazione del dialogo interculturale euromediterraneo.

Coordinatore del *Polo Euromediterraneo Jean Monnet* è il Prof. Cosimo Notarstefano responsabile della *Chaire Jean Monnet* di Diritto dell'Unione Europea e titolare di Legislazione del Turismo presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere delle Università degli Studi di Lecce, Bergamo e Bari.